ALCOTEC NEWS

5 Luglio 2021 News n.10

Fiesta!!!

Di *Floriana Sorbara*

<<Solennità di interesse collettivo, motivata da una ricorrenza religiosa, civile, famigliare, o da un fausto avvenimento>>: volendo procedere per definizioni, ecco quanto riporta un vocabolario alla voce "Festa". Cara parola! La definizione, certo precisa e puntuale, dimentica quanto ciascuno inconsciamente ad essa associa, e perde frammenti: la leggerezza dell'infanzia ed i primi compleanni con i festoni e palloncini colorati; l'attesa degli invitati; le rappresentazioni dell'asilo e poi le elementari; per alcuni i vestiti di carta per la festa della primavera; la festa della mamma e poi del papà; i bigliettini preparati sui banchi, calligrafia zoppicante; odore di vinavil forse, e prosecco; i regali scartati; impazienza; dolci e torte; I 18 anni; i 100 giorni alla maturità; gioia.

Mi tocca quindi ripartire dalla definizione della parola, io credo, prima di proseguire con il racconto e non me ne abbia la Treccani! È funzionale al racconto... ***Festa****: gioiosa e spensierata celebrazione di un evento importante per un gruppo.*

Ecco, ora credo si possa iniziare.

Per i fortunati che erano presenti e per quanti non hanno potuto, la "Festa" Alcotec del 12 giugno è stata coerente con questa neonata definizione! Ed a volerla vedere come una precisa ricetta di cucina, dentro si sarebbero ritrovati in sequenza tutti i principali ingredienti, lì in via Adelaide Ristori 38:

- Cura, attenzione ed entusiasmo nella preparazione - quantità: aggiungere fino a completo assorbimento;
- Un gruppo riconoscibile, identificabile e affine per motivazione e intenti – quantità: 1;
- Un luogo speciale in cui ritrovarsi – quantità: 1;
- La voglia di festeggiare insieme - aggiungere fino a ottenere una miscela compatta;
- Gli inviti – quantità: 1
- ~~I palloncini ed i festoni.~~ I pannelli ed i cavalletti! - quantità: 22;
- Il pomeriggio dei preparativi - quantità:1;
- I ritardatari - quantità non rilevante;
- Il vino ed il prosecco - quantità: irrorare abbondantemente;
- La fontana di cioccolata – quantità: 1;
- Scoprirsi "così tanti" – quantità: tanti;
- Poter stare vicini – quantità: 1
- Il discorso finale: q.b.

Quanto Basta. E sono state esattamente *quanto basta*, la festa e le parole di Stefano a conclusione, per capire il grande cambiamento di Alcotec in questi 21 anni e quanto ancora è importante cambiare.

Quanto basta per rendersi conto del duro lavoro fatto e di quello a venire.

Ingredienti non inclusi nella ricetta originaria:

- Gli imbucati – ingrediente segreto;
- La volante della polizia fuori – quantità: 1;
- I maldestri tentativi di riconoscersi (tu sei? Ahhhh sei tu! Io non credo di conoscerla! Ti avevo riconosciuto! etc. ect.) – quantità non rilevata.

Quanto basta. Per riconoscersi ed essersi riconoscenti. Tutti e un po'.

Alcotec's Story
Addetto ai caffè? Ça va sans dire!

Di Manuel Tevar

Come spesso accade, le opportunità, al pari delle idee e delle intuizioni, nascono attorno ad una birra media. In genere si manifestano dopo la seconda. È il 2015, sto per rimanere deluso dall'uscita nelle sale di "Star Wars: il risveglio della forza" e da qualche mese sono un libero professionista. Redigo progetti di contabilizzazione del calore per i condomini. I condomini prima de "I Condomini". Vengo da due anni in giro per l'Italia, trascorsi con il multimetro in mano a fare verifiche di messa a terra e progetti di aerazione per studi ed ambulatori odontoiatrici. Esperienza finita anzitempo per sopravvenute divergenze con i titolari della società.
Tornando alla media alla spina, con quei luppoli che sanno di lunghe traversate ottocentesche alla volta dell'India, c'è questa mia amica, all'epoca ragazza di uno dei miei migliori amici. Racconta che la società per cui lavora sta crescendo velocemente, che stanno per traslocare in una nuova sede che in quella vecchia non c'entrano più.
Lei fa Due Diligence. Due che? "È grave dottore?". È la prima volta che sento questi termini. Mi dice che c'è tanto lavoro, che vogliono implementare la squadra e che un impiantista potrebbe fare comodo.
Qualcuno ha detto impiantista? Presente! Ma la reazione sarebbe stata identica per qualsiasi profilo. Serve uno strutturista? Eccolo! Addetto ai caffè? Ça va sans dire!
L'importante è entrare, scendere in campo e giocare la partita. Lavorare da solo non mi piace. Ho la consapevolezza che per crescere ho bisogno di confrontarmi, acquisire nuovi punti di vista ed esperienze. Così come ho voglia di lavorare su progetti grandi, obiettivo che difficilmente riuscirei a realizzare in tempi brevi da solo. È quasi Natale quando conosco Stefano nella sala riunioni di via Monte delle Gioie in quella che, più che un colloquio, è la narrazione di un'epopea in fieri.

Rimango affascinato dal carisma e dall'energia che trasmette. In ufficio a Roma sono in 14, di cui 10 hanno meno di 30 anni. La proposta economica mi lascia un po' interdetto, è più o meno la metà di quanto guadagnassi prima, ma anch'io ho meno di 30 anni e voglio scommettere. Su me stesso e su questa società appena conosciuta, la Alcotec Srl. Stefano e la sua arte oratoria avevano aperto la prima breccia. Perché credo che in fondo, tutti vogliano far parte di una storia, di un'avventura. Quantomeno io, a lavorare solo per lavorare, durerei veramente poco.
Ad oggi, sono cinque anni e mezzo che, insieme a tutti, contribuisco al racconto. Ho iniziato i primi del gennaio 2016 parcheggiato in sala riunioni con il mio portatile insieme a Cristiano, lavorando sui CAD di Via Cassia, con l'odore delle sigarette di Marco che giungeva dalla sua stanza.
Dalle avventure di Sandokan, passando per i miasmi dei depuratori di Amiacque 1 e 2, dopo il primo anno sono stato coinvolto su sempre più commesse ed ho iniziato a fare da assistente a Stefano. Dalla gestione delle singole commesse affidatemi ho quindi iniziato ad analizzare il quadro complessivo e per questo motivo, fra le altre cose, vi ho tediato per anni chiedendo di compilare il timesheet, prima su Access, poi sulla piattaforma.

Sono andato in Togo con Stefano e la nostra onlus "No Land" dove, in aggiunta alle operazioni chirurgiche dell'equipe medica, abbiamo progettato e realizzato l'ampliamento di una scuola nella periferia di Lomè.
Come molti di noi ho lavorato a numerose commesse in parallelo, nessuna dall'inizio alla fine. Per i nuovi, fateci il callo. È un po' frustrante soprattutto i primi tempi, ma devo solo ringraziare Stefano per avermi dato la possibilità di spaziare in quasi tutti gli ambiti societari.
Il tempo scorre e da 14, a Roma siamo diventati più di 60, in totale siamo intorno ai 150. Si sono moltiplicati i cantieri infrastrutturali, così come le sedi e le società. Siamo entrati nella classifica delle società di ingegneria ed ogni anno guadagniamo posizioni. Lavoriamo all'estero e siamo diventati una SpA. Tanta roba. Essere in 150 vuol dire avere una potenza di 264.000 ore l'anno. Vuol dire che per realizzare da solo ciò che stiamo facendo insieme mi ci vorrebbero almeno 150 anni. Ma che davero davero? E comunque non basterebbero. C'è una litografia del pittore Francisco Goya con-servata al Prado di Madrid che raffigura un anziano con una lunga barba bianca, piegato su due bastoni. A fianco la scritta "Aun aprendo", Imparo ancora. Ecco, dovete ancora insegnarmi un sacco di cose che non so.

L'ESPERIENZA IN TOGO

Alcotec tramite la Onlus NOLAND ha operato nel campo sanitario e dell'istruzione nella frazione di AGOUENYIVE in Togo, situata nei pressi della capitale Lomé.

..segue

Alcotec's Story
...qualche foto del Togo

L'AMPLIAMENTO DI UNA SCUOLA NELLA PERIFERIA DI LOMÈ

Nel **campo sanitario** si è occupata principalmente di:

- REPERIMENTO FONDI per le apparecchiature mediche;
- MISSIONI con personale sanitario per operare sul territorio;
- ATTIVITÀ FORMATIVA rivolta al personale sanitario locale.

Nel **campo dell'istruzione** si è impegnata, invece, nelle seguenti attività:

- PROGETTAZIONE E REPERIMENTO FONDI per un intervento di ampliamento della scuola esistente.

Il primo giorno di lavoro

Di *Francesca Giandomenico*

E ora??? È così che ci si sente quando varchi quella porta. Non sei più tra i banchi dell'università, non devi più fare le corse in aula per prendere il posto migliore per te e la tua compagna di studi, non devi più assillare il tuo vicino di banco per chiedergli gli appunti. Ora sei al tuo primo giorno di lavoro e l'emozione ti pervade dalla sera prima quando nella tua stanza pensi a come sarà, cosa indosserai o semplicemente se hai già in testa tutto l'itinerario per arrivare in ufficio, come se dovessi rubare il posto a Google Maps per farne una professione.

Quando finalmente sei davanti a quella porta sfoggi il tuo sorriso migliore cercando di mascherare (in questo le tanto odiate mascherine aiutano), le tante paure e incertezze come quella non farcela e di non soddisfare le aspettative che hanno su di te. "Sarò all'altezza?" È questa la domanda che il 99% delle persone si ripetono costantemente durante il loro primo giorno di lavoro, che sia esso per una prima esperienza o soltanto chi ha avuto il coraggio di intraprendere una nuova avventura in un'altra realtà.

Quando ti siedi al tuo posto da dietro il pc cerchi di capire e scrutare il più possibile tutto quello che ti passa davanti, nell'arduo compito di ascoltare anche chi ti sta spiegando in quel momento cose fondamentali per il tuo futuro lavoro.

E da lì in avanti sai che sarà dura ma sai anche che ce la farai, perché sempre in quelle pause in cui realizzi per piccoli istanti dei pensieri ti rendi conto che le persone che sono al tuo fianco stanno correndo insieme a te. Ci sono persone giovani e persone di esperienza, il giusto mix, e li capisci che molto probabilmente chi ti ha scelto e tutta la struttura che c'è dietro a questa azienda ha visto qualcosa in te, crede ed ha fiducia in te.

In un attimo tutta l'agitazione e la paura di non farcela si trasforma in energia, in una spasmodica ricerca di sapere. I giovani sono fatti così, in un attimo hanno la capacità di rendere un qualcosa di incredibilmente angosciante in qualcosa di straordinariamente interessante. Troppo spesso oggi leggiamo un tasso di disoccupazione giovanile alle stelle, i giovani di oggi non hanno voglia di fare nulla, i giovani di oggi non hanno la stessa pasta di noi... troppi "non hanno". E se i giovani di oggi avessero bisogno di trovare semplicemente un ambiente stimolante che possa riuscire a tirar fuori il meglio da ognuno di essi?

La fiducia del capo nell'affidarti compiti importanti o semplicemente la capacità di chi ti affianca nel trasmetterti il suo sapere possono far diventare i giovani "capaci" di affrontare qualsiasi situazione che il mondo del lavoro gli pone davanti.

Il tuo primo lavoro può diventare una palestra, faticosa ma bella.

Quando si ha un gruppo di lavoro unito, quando come in una competizione a staffetta dove tu dopo aver corso più forte che puoi passi il testimone al tuo compagno che a sua volta farà di tutto per portare te e i tuoi compagni alla vittoria finale.

E bene il lavoro è anche questo e per un giovane, come per una persona esperta, è fondamentale. Nello sport generalmente il giovane corre di più perché ha più fiato ma senza l'esperienza farà errori su errori, viceversa chi ha più esperienza a volte rischia di correre meno velocemente. L'esperienza farà in modo che il giovane possa continuare a correre cercando di fare meno errori possibili.

Quando a lavoro incontri persone che ti fanno stare bene e che ti trasportano anche solo per 10 minuti in una realtà che ti fa sorridere, quando ogni giorno sei a contatto con persone che hanno più esperienza di te e che ti aiutano a crescere e a costruire il tuo futuro regalandoti i loro preziosi consigli, quando ti accorgi che a lavoro hai trovato una seconda casa, persino più incasinata della tua (tolti i calzini per terra) ma con delle grandi persone, è proprio lì che ti accorgi di essere nel posto giusto al momento giusto. Tornado alla prima domanda "e ora?" Beh ora devi solo dare il 100% e credere nel tuo sogno.

Gli anni al contrario

di *Nadia Terranova*

A cura di *Andrea Di Mauro*

Un giorno Aurora scrive a Giovanni queste parole, - forse - tristi: “Sono stanca di te che ti perdi, ti ritrovi, ti disperi, torni saggio mentre io rimango a guardare”.
Non vi dico se arrivano alla fine o all’inizio del libro. Poco importa. Però ti dicono di due persone diverse. Di un punto preciso della vita in cui Aurora non ne può più pur amando intensamente Giovanni. Capita. Capita di amare chi non si risolve mai, chi non è concludente, chi non trova una strada, chi non la cerca neanche. Chi vive di ideali ma nella maniera sbagliata, chi “il mondo fa schifo” sempre. Chi finisce male.
E come è bello, nonostante tutto.

Frittelle di salmone e zucchine

Di *Erika La Manna*

Ingredienti per 25 frittelle:
250 g di zucchine pulite
100 g di salmone affumicato
150 g di farina 00
Mezza bustina di lievito istantaneo
150 ml di acqua frizzante
Sale qb
Olio di semi per friggere qb

Preparazione:
tagliare le zucchine e il salmone a pezzetti e metterli in una ciotola. Aggiungere poco sale, la farina e il lievito. Infine l'acqua frizzante. Mescolare per bene e lasciar riposare il composto per qualche minuto. Con l'aiuto di un due cucchiai formare delle frittelle e immergerle in abbondante olio di semi ben caldo. Cuocere fino a doratura desiderata.

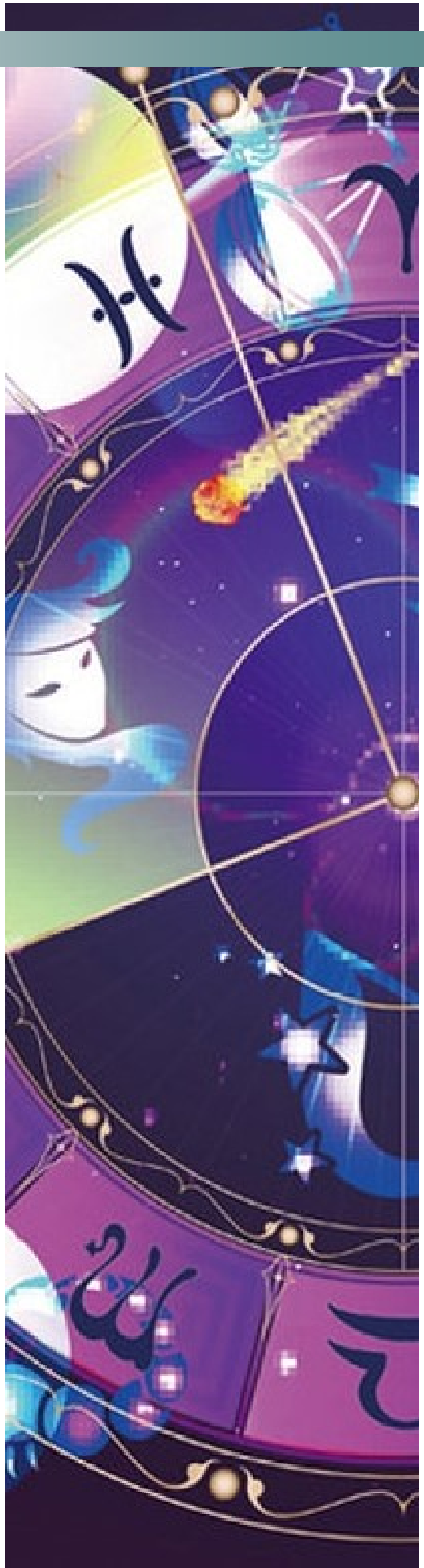
Andare in bici fa bene a ...

Di *Antonio Di Battista*

La vita è come andare in bicicletta: per restare in equilibrio devi muoverti. Qualcuno potrebbe dire che qualsiasi sport fa bene alla salute, ma solo il ciclismo permette di godere dei benefici con soli 20-30 minuti di allenamento al giorno.
Andare in bici infatti presenta numerosi vantaggi:
- Fa bene al cuore: andando in bici con regolarità (30 minuti al giorno) il cuore diventa più pesante e più grande, quindi riesce a contenere maggiore volume di sangue, aumenta la capillarizzazione dei muscoli e si affatica meno per compiere la sua attività. Questi fattori costituiscono un'azione protettiva per il cuore e le arterie, riducendo il rischio di ipertensione e infarto.
- Fa bene alla forma fisica: l'uso della bicicletta, se praticato 20 minuti al giorno in particolari modalità, può aiutare a dimagrire e mantenersi in forma, favorendo una generale tonificazione del corpo. Inoltre, secondo alcune ricerche pubblicate sul Journal of Applied Physiology, allenandosi a giorni alterni per 2 settimane la capacità di bruciare grassi aumenta del 36%.
- Fa bene alla mente: secondo i ricercatori del Think Team dell'Università dell'Illinois, i partecipanti a un esperimento hanno riscontrato un miglioramento del 15% sui test mentali dopo aver migliorato la propria performance in bicicletta anche solo del 5%.
Il dato viene interpretato così: l'esercizio fisico stimola la generazione di nuove cellule nell'ippocampo, la parte del cervello responsabile della memoria. Questo effetto può essere di particolare utilità per i malati di Alzheimer, ma anche per i malati del morbo di Parkinson.
- Fa bene al sonno: i ricercatori della Facoltà di medicina dell'Università di Stanford hanno evidenziato che pedalare 20-30 minuti al giorno aiuta coloro che soffrono di insonnia ad addormentarsi nella metà del tempo e aumenta di circa un'ora il sonno.
- Fa bene all'ambiente: sostituire l'auto con la bici, si sa, apporterebbe dei benefici enormi all'ambiente e all'aria che respiriamo, riducendo l'inquinamento e le emissioni di CO_2.
Ultimo, ma non per importanza...
- Fa bene al portafogli: Andando in bici si abbattono del tutto i costi di benzina, parcheggio, multe, bollo, assicurazione, e sono molto minori quelli per acquisto e manutenzione rispetto ad un'automobile.

... Quindi cosa aspetti a comprarne una?!? Come diceva il grande Felice Gimondi "Poche chiacchiere e menare!".

AlcOroscopo di Charlotte - Cancro

Di *Carlotta Paladini*

L'oroscopo di questo mese riguarda i nati sotto il segno del Cancro, dal 22 Giugno al 22 Luglio.
Quello del Cancro è un segno assai complesso, perfettamente conscio dei propri "recinti" da un lato, ma spinto, al contempo, da grandissime motivazioni ed ambizioni che lo inducono sovente ad oltrepassare, i propri limiti. Di indole dolce, tenera e protettiva. Il Cancro è molto legato alla casa, luogo in cui si rifugia ed in cui si sente protetto e perfettamente a proprio agio. Egli è infatti fortemente orientato alla difesa dei propri spazi e può diventare assai vendicativo e rancoroso nel momento in cui gli stessi dovessero venir lesi o minati. Il Cancro sa che, formando il proprio guscio, imparerà a difendersi dagli innumerevoli pericoli del mondo esterno.
I nati sotto il segno del Cancro sono, dunque, persone molto devote alla famiglia; generalmente è per loro irrinunciabile il desiderio di crearsi un proprio nucleo e proteggerlo ostinatamente.
Concepire una vita da single è praticamente impensabile; ritengono infatti che l'uomo sia fatto per stare in coppia e reputano che solo mediante la condivisione affettiva si possa essere veramente realizzati.
Si tratta di un segno particolarmente gentile, almeno per quanto attiene l'aspetto formale; è infatti molto raro che risulti fuori luogo o fuori contesto. Si conforma alle situazioni poiché ha la capacità dell'adattabilità, ma la sua vera natura si palesa solamente nelle quattro mura di casa. Potreste infatti non arrivare mai a comprendere la personalità di un Cancro se non, vivendoci assieme. È inoltre un segno molto sensibile e suscettibile.
La sua sensibilità costituisce però la doppia faccia di una medaglia, poiché, se per alcuni versi appare "devoto" ed accorto alle esigenze altrui, per altri versi, non pone mai in secondo piano sé stesso e quindi ogni tipo di azione è preordinata al soddisfacimento delle proprie necessità.
Il bene altrui diviene dunque funzionale e strumentale al proprio personalissimo appagamento. I nati sotto il segno del Cancro sono persone umorali: alternano stati di tranquillità a momenti di passività e lamentele. Si rintanano sovente in loro stessi e non accettano di confrontarsi con l'altro. Sono persone di indole pigra; questa loro passività non inficia però il trend lavorativo perché i nati sotto questa stella sono dotati anche di ottime capacità manageriali in quanto posseggono un fiuto particolare nel campo degli affari. Sono tendenzialmente segni attaccati al denaro ed amano la "bella vita"; difficilmente un nato sotto il segno del Cancro lo vedrete con lo zaino in spalla a scalare il Machu Picchu... è molto più facile che lo troviate in Costa Smeralda attorniato da comfort.
Affettivamente il Cancro può essere complicato da gestire nel lungo periodo; è passionale, ma ha bisogno di continue conferme e lusinghe da parte delle persone che ama.
Questo aspetto potrebbe sicuramente destabilizzare il partner che non riesce sempre a fungersi da surrogato alle innumerevoli esigenze sentimentali del segno in questione.
La maniera per legare a sé stesso un nato sotto il segno del Cancro, sembrerà surreale dopo quanto descritto, ma è rappresentata dal lasciarlo sempre in quel margine di insicurezza al fine di tenere vivo il legame.
Il Cancro è molto affezionato ai ricordi ed è un segno che tende a vivere più nel passato che nel presente.
I suoi colori di riferimento sono il bianco e l'argento. La sua pietra portafortuna è la perla ed i segni con cui ha una particolare compatibilità sono, fra tutti: Leone, Bilancia o anche tutti i segni di terra con cui, come raccontato negli articoli precedenti, l'acqua si compenetra perfettamente.
A la prochaine...e...
Buono zen a tutti!